This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Digitized by Google

ECONOMIA SOCIALE

MENDICITÀ

DI

GUGLIELMO di STASIO

Giudice del Tribunale di Roma

ROMA
TIPOGRAFIA AGOSTINIAN
Via Banchi Nuovi, 36

1901

BIBLIOTECA LUCCHINI

Digitized by Google

LUCCHINI

All'On. Comm. L. Lucchini
Deputato al Parlamento
Consigliere di Cassazione
attestato di stima
Roma, 4. 5.
905. Gug. Di Stasio

ECONOMIA SOCIALE

MENDICITÀ

DI

GUGLIELMO di STASIO
Giudice del Tribunale di Roma

ROMA
TIPOGRAFIA AGOSTINIANA

Digitized by Google

DEC 20 1930

Digitized by Google

I.

La legge sulla pubblica sicurezza 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *b*, stabiliva che nei comuni, in cui non eravi un ricovero di mendicità, o dove insufficiente era, gl' individui non validi al lavoro, i quali non avessero avuto mezzi di sussistenza, nè parenti legalmente tenuti a somministrarli ad essi, avrebbero ricevuto dal sindaco un certificato d' indigenza e d' inabilità, e tale certificato, allorché avesse riportato il visto dell' autorità politica del circondario, sarebbe valso per l'indigente come permesso di mendicare nel territorio del circondario stesso. E sanciva altresì, con l'art. 69, che, venendo colto a mendicare chi non vi era autorizzato, sarebbe stato tradotto dinanzi all'autorità di p. s., la quale lo avrebbe rimesso a disposizione di quella giudiziaria, per l'opportuno provvedimento.

Tali disposizioni legislative, però, se rispondevano ad un concetto giuridico, informate non erano certamente a sani criterî socio-morali; per la

Digitized by Google

me dal cennato art. 69, ad andare accattando un tozzo di pane presso il proprio simile, implicitamente si veniva a stabilire uno stato permanente di cose contrario ad ogni ordine sociale, non essendo lecito, al certo, ad un paese civile, il quale deve pur sentire l'obbligo di provvedere al sostentamento di chi possiede nulla, e nulla può procacciarsi per campare la vita, addossare un tale onere al privato cittadino, il quale potrebbe anche non sentire la nobilissima virtù della carità; e questo sarebbe pel mendicante la condanna sicura a morir di fame.

E qui mi ricordo, per associazione d'idee, di altro provvedimento legislativo, mercè cui dalla donna perduta, la quale, per moneta, fa pubblico mercimonio delle sue carni, l'erario dello Stato esigeva un tributo, di cui parte serviva a mantenere aperti per le meretrici pubbliche gli ospedali celtici, ma che rappresentava pure un brano di quelle stesse palpitanti carni vendute al mercato della vergogna e della prostituzione.

Così, venne la legge Crispi, in base alla quale non più si percepì dal governo una parte dei frutti di un ignominioso mercimonio; e venne altresì la legge 30 giugno 1889, serie 3., n. 6144, sulla pubblica sicurezza, con cui le disposizioni relative ai mendicanti, a questa classe pericolosa della società, furono disciplinate con criterî più rispondenti alle esigenze di un paese eminentemente civile.

Difatti, con l'art. 80 di detta legge, nei co-

Digitized by Google

una contravvenzione punita dal codice penale. Qualora, poi, non esista tale ricovero, prescrive l'art. 81, ovvero quello esistente sia insufficiente, si applicheranno le pene sancite dal cennato codice a chiunque, non avendo fatto costatare dall'autorità di pubblica sicurezza locale di essere inabile a qualsiasi lavoro, è colto a mendicare nei luoghi indicati di sopra. E più giù stabilisce che gl' individui riconosciuti inabili, privi di mezzi di sussistenza e di congiunti tenuti per legge alla somministrazione degli alimenti, a cura dell' autorità locale di sicurezza pubblica, quando non si provveda altrimenti, sono inviati in un ricovero od in altro istituto equivalente di altro comune ; concorrendo a tale mantenimento, in proporzione dei loro averi, la Congregazione di Carità del rispettivo comune di origine, le Opere Pie elemosiniere, ivi esistenti, e le altre Pie Opere e le confraternite, per quanto le rendite degli enti medesimi non siano destinate a scopo di speciale beneficenza, o a spese strettamente necessarie al culto della chiesa o del tempio ; e mancando, od essendo insufficiente il concorso di questi enti, la spesa totale o parziale sarà a carico del comune di origine, o a carico dello Stato, se l' altro non possa provvedervi senza imporre nuovi o maggiori tributi. Da ultimo, con l' art. 84, la legge dispone che l'autorità di p. s. del circondario potrà permettere, nel territorio di sua giurisdizione, questue o collette per iscopo filantropico, scientifico o di beneficienza,

Digitized by Google

luoghi destinati al culto, è punita con l' arresto fino ad un mese.

Dunque, non più certificati d indigenza e d' inabilità al lavoro, da servire come permesso o autorizzazione a mendicare nel territorio del proprio circondario, ma, astrazione facendo dalle predette questue o collette nei singoli indicati casi, le sole permesse, un divieto assoluto di andare accattando per le pubbliche vie ed in ogni altro sito aperto al pubblico ; non al cittadino, come individuo, l'onere di una clientela fissa di mendicanti privi di mezzi di sussistenza e di congiunti legalmente tenuti a somministrare ad essi gli alimenti, ma all'ente Comune un siffatto onere, col concorso delle Congregazioni di Carità, delle Opere Pie elemosiniere e di altre Pie Opere e confraternite, e persino a carico dello Stato,

II.

Ma, comunque ciò sia, la mendicità perdura sempre in Italia ; anzi, è in accrescimento. E chi da estranee contrade si reca tra noi a bearsi di questo clima dolcissimo, di questi ameni, sconfinati orizzonti, e ad ammirare le grandi opere di arte antica, di che piene sono le nostre terre incantate, se ne allontana disgustato, convinto forse che tra noi la mendicità sia un fatto lecito ed impunito ; mentre precisamente è il contrario.

Ed invero, non passa giorno, in cui l' autorità di p. s. non faccia una buona retata di mendicanti, denunziandoli al potere giudiziario, perchè

Google

rispondano del reato previsto dagli art. 453 e seguenti cod. pen. ; nè giorno passa, in cui il magistrato non pronunzî sentenze di condanna contro di questi sciagurati, i quali continuamente vanno ad ampliare la pur troppo grande famiglia dei detenuti nei varî carceri provinciali. Peró, non trascorre molto tempo, ed ecco che questi infelici, di nuovo liberi, tornano a vagare fuori le mura delle città, e sovente nelle città stesse, chiedendo, con voce artisticamente lamentevole e con una continua pertinacia, una limosina al passaggiero; fino a che, arrestati di nuovo, non sono ricacciati nel carcere; per uscirne novellamente, e ricominciare così la medesima nauseante scena.

Io non esagero. Ho visto, non è molto, in Roma, all'udienza di questo Tribunale Penale, in sede di appello, un giovane mendicante già condannato ben dodici volte dal Pretore Urbano. Egli aveva prodotto gravame avverso l'ultima sentenza, adducendo di essere da più tempo inabile al lavoro, di averlo fatto già constatare da chi per legge, e di non avere congiunto alcuno. Ed il poveretto presentava al pubblico il braccio sinistro e la destra gamba mutilati, a causa di una grave patita sciagura. Il Collegio riformò totalmente la sentenza del primo giudice ; e voglio credere che l'autorità amministrativa, o politica, abbia completata l'opera del magistrato, facendo per quell' infelice quanto prescrive l'art. 81 della vigente legge di p. s. — Ed ultimamente, in Napoli, dinanzi alla 2ª Pretura Urbana, tra una folla di

Digitized by Google

pria causa. Ebbene, io riconobbi in lui un antico e costante cliente della detta Pretura ; e lo riconobbi, perchè, 18 anni or sono, lo ebbi anche io a condannare, nella mia qualità di vice-Pretore ivi, per mendicità; e rammento che in quel tempo egli contava sul suo certificato di penalità già 21 condanne simili. E certamente, da allora insino ad oggi, quel mendicante di mestiere, il quale, quando non mangia il pane dell'elemosina, mangia quello del detenuto, molte altre volte ha dovuto esser condannato per lo stesso reato.

Non esagero io, quando dico che la mendicità fra noi è in accrescimento. E chi, nella decorsa stagione, avesse voluto davvero persuadersene, avrebbe dovuto visitare le varie stazioni balneari della penisola. E chi se ne volesse convincere al presente, e sempre, dovrebbe percorrere le tante linee tramwiarie, a cavallo, elettriche ed a vapore, specialmente dei nostri paesi meridionali. Osserverebbe così, che quasi ad ogni piccola fermata, i malcapitati viaggiatori sono d'improvviso assaliti e molestati da una turba di mendicanti, tra validi ed invalidi, i quali, con voce alta, e quasi cantando, si fanno a chiedere, per tutti i santi del paradiso e per i defunti nostri, un pane per sè e per i loro figli, anche se non ne abbiano, o li abbiano presi a prestanza.

Come si spiega questo strano fenomeno, cioè che, mentre l'economista studia il modo di gua-

Digitized by Google

mentre il legislatore emette leggi e regolamenti, onde i mendicanti validi siano puniti, e si provvegga dalle autorità politico-amministrative per quelli, i quali al lavoro non possono addirsi ; e mentre il magistrato, rigorosamente applicando le disposizioni legislative, punisce i validi accattoni di mestiere, e lascia liberi quelli invalidi, non senza inserire nelle sue sentenze delle frasi di monito contro chi l'indecoroso fatto non ha saputo o voluto prevenire ; come spiegasi il fenomeno strano, ripeto, che la mendicità è fra di noi sempre più invadente, a nostro disdoro e dei tempi, in cui viviamo, da far argomentare a chi assiste allo spettacolo indecoroso che fra noi non ,si pensa menomamente di combattere e distruggere questo gran malessere sociale ?

Eppure, abbiamo in Italia istituti di pubblica beneficenza, destinati fin dal tempo della loro fondazione a ricoverare la gente miserabile ; ed in Napoli primeggiano, tra gli altri, l' Ospizio di San Francesco di Sales, edificato per accogliere le donzelle indigenti ; quello dei Santi Giovanni e Maria, per i ciechi; quello di Santa Maria dell'Arco, posto lontano dalla città, per i soli uomini ; il Regio Istituto dei sordo-muti, fondato nel 1786 da re Ferdinando I di Borbone; ed il Grande Albergo dei poveri, fatto costruire da Carlo III nel 1751 su disegno del Fuga, per ricettarvi unicamente mendicanti e vagabondi, con una rendita, al tempo della sua fondazione, di oltre un milione e 600 mila lire.

Se vi sono, dunque, tanti istituti di carità, dei

Digitized by Google

espressamente per ospitarvi i poverelli, perchè si tollera che vadasi mendicando per la città e fuori, e spesso con modi anche inurbani? Se si ritiene che la mendicità esercitata da chi sia valido al lavoro, o da chi, invalido, non abbia osservate le disposizioni di legge al riguardo, costituisce un reato, tanto che lo si punisce quotidianamente, perchè non si pensa, come si fa per tutti gli altri reati, a prevenirlo? Si, perchè non usare, per la mendicità, dei mezzi preventivi, egualmente che quelli repressivi?

Nella vecchia Roma si stabilì che una delle principali funzioni dei censori dovesse esser quella di vegliare sui mendicanti: *cavebant ne quis otiosus in urbe oberraret.* E narra Erodoto che gli egizî, per legge, non tolleravano nè mendicanti nè oziosi sfaccendati sotto qualsiasi pretesto.

III.

E questo fenomeno non si osserva solamente nella nostra penisola, ma anche in altri grandi centri del mondo civile.

Ai tempi presenti non vi ha paese o borgata, che non abbia nel proprio seno il suo stuolo di poveri vagabondi.

Anzi, lo Smith, nelle sue « **Ricerche sopra la natura e le cause della ricchezza delle nazioni** », dice che per ogni uomo ricchissimo è uopo supporre vi siano almeno cinquecento poveri, e che l'abbondanza, di cui pochi godono, fa arguire la in-

Digitized by Google

Ed un esempio notevole delle assertive di questo illustre scrittore ce lo presenta la grande città di Londra, la quale contiene fra le sue mura la estrema ricchezza e la miseria estrema ; uno sciame di *lords*, i quali s'immergono fino al gozzo nel mare delle agiatezze e delle voluttà, ed una infinita turba di mendicanti, i quali il dì vanno di porta in porta, accattando per un pane, e la notte, privi anche di tetto, sono forzati a dormire all'aria aperta, sul ponte del Tamigi, ed altrove.

Strano fenomeno questo, in verità, che una gran parte del mondo debba pullulare di gente infelice e schiava della fame: fenomeno strano, perché mette l'individuo nella dura necessità di stendere la mano al proprio simile, ed implorarne il soccorso, onde possa satollarsi, e tirare innanzi la grama vita.

E chi volesse indagarne le cause, vedrebbe che esse sono così fisiche che morali: e mi affretto a significarle.

IV.

Il Genovesi, nelle sue lezioni di « **Economia Civile** », divide la razza dei mendicanti in tre generi; ma io, più complessivamente, la divido in due, facendo dipender l'una da ragioni morali e l'altra da quelle fisiche: e sono i mendicanti volontarî ed i mendicanti involontarî.

Questi ultimi son coloro, i quali non possono

Digitized by Google

i vecchi decrepiti ed i ragazzi. I mendicanti volontarî, poi, son quelli, i quali, pur essendo validi, sani e robusti, adatti a qualunque lavoro ed a qualsiasi fatica, o per pregiudizî di casta, di un alto posto donde son caduti, o per malsana educazione dai loro genitori ricevuta sin dalla prima fanciullezza, son contenti piuttosto di trarre innanzi una vita nomade, vagabonda e miseranda, che guadagnarsi un pane col lavoro. E fra questi, presso noi, si trovano di coloro, i quali possono vantare a buon diritto la loro antichità; imperocchè, mendicanti e figli di mendicanti, iniziano i loro figliuoli, non altrimenti che gli uccelli da rapina, nell'arte loro, e questi, a propria volta, la lasciano, morendo, come patrimonio, ai loro nepoti, introducendoli in tutte le conoscenze loro, e perpetuando in tal modo una ignominiosa genealogia. Così, narrasi di un falegname, il quale, perchè l'arte sua gli rendeva solo poco più di due franchi al giorno, l'abbandonò, e cominciò a limosinare, lucrandosene in questa guisa circa cinque, e, venuto a morte, lasciò come legato al figlio la mendicità.

Ed ora, domandiamo a noi stessi: é giusto che esista questa prima categoria di mendicanti, questa razza, cioè, di poveri volontarî, composta di uomini forti e robusti, adatti al lavoro, ma che, per ignavia, il giorno vanno vagando per la città, accattando, e la notte dormono su per le panche e sotto gli sporti dei tetti? No, e poi no. Non lo vuole la morale, non lo vuole la giustizia, non lo vuole nemmeno la sicurezza degl' individui; perchè questi uomini vanno quasi sempre armati, per ogni buon

Digitized by Google

sentono fame, si scuotono, per vedere se hanno di che spendere; e se nulla posseggono, guardano intorno, per trovar qualcosa da rubare; e se anco questo vien meno, allora squadrano con occhi truci i loro simili, i quali, in quell'istante, ad essi sembrano diventati agnelli, vitelli o altro di meglio.

Dice lo Smith: « *l'abbondanza del ricco eccita la indignazione del povero, il quale, sovente, indotto dal bisogno, e trascinato dalla invidia, invade le possessioni altrui* ».

Ma chi fomenta, dunque, questa razza malaugurata di uomini ladri ed assassini pubblici? È l'umanità, quella stessa umanità, la quale appresta loro gli alimenti: umanità stolida e malintesa, la quale nuoce al prossimo, perchè fa pascere con le altrui fatiche chi, per condizione di nascita, per forza di corpo e per istato di mente, può e deve lavorare, per campare la vita.

Chi alimenta altrui con le fatiche proprie, lo rende vizioso. Si, perché gli guasta il corpo, che, senza lavoro, s'infiacchisce; gli guasta il cuore, allontanandolo dai veri precetti di religione, governo e famiglia; e gli guasta persino la mente, perché lo aliena dall'arte, dal mestiere e dal vivere onesto. E poi, egli commette una ingiustizia col pubblico, perchè distoglie dalla utile fatica chi può, costretto dalla necessità, addirvisi. Ed anzi, quanto più egli stende la mano beneficatrice, tanto maggiormente richiama il beneficato alla vita poltronesca. Di più, egli si ribella alla sacrosanta legge

Digitized by Google

per bocca del Profeta, dice: « *tu mangerai del pane col sudore della tua fronte* » —.

I selvaggi, riguardo a questa piaga sociale, fanno da maestri a noi, popoli civili.

Difatti, nella Guinea, paese, che segna un punto nero sull' orizzonte della odierna civiltà, si fa osservare imperiosamente la legge: « *fatica se vuoi vivere* ». E raccontano gli storici inglesi, che, sebbene la Guinea sia la terra più popolata da mendicanti, pure, girando dall' uno all' altro capo della costa, non se ne trova uno solo. E questo sapete perchè? Perchè i giovani vagabondi sono subito catturati, ed arruolati nella milizia.

In Cina si opera ancora lo stesso. Ivi si reputano infami coloro, i quali, potendo viver delle proprie fatiche, vogliono vivere sulle spalle altrui, facendo da vagabondi; ed appena li si vedono a comparire, artigiani, femminucce e monelli li scacciano a colpi di sassi: ed ecco perchè vi sono pochissimi accattoni.

Ma non è tutto. Or non è molto, nel Piemonte, un parroco aveva ridotta la sua parrocchia in uno stato invidiabile. Non vi era un solo mendico, perchè non vi era un poltrone solo. I poveri involontarî erano alimentati dal pubblico; ed i volontarî, se cittadini, obbligati al lavoro, se forestieri, da tutti scacciati via. Era la pubblica opinione, che li condannava; l' opinione pubblica, che, alle volte, è la più grande delle leggi, ed è la più efficace, perchè tutti se ne fanno esecutori.

Ed invano ci si potrebbe tener fronte con la legge del reciproco soccorso.

Digitized by Google

mitiva della natura, è vero; però, essa deve supporre l'altrui bisogno. Ora, è bisogno quello che é volontario? « *Qual legge* », dice il Genovesi, « *qual legge può obbligare un uomo robusto a faticare per un altro egualmente ed anche più robusto? Ad uno, che mi asserisse il contrario* », aggiunge lo stesso economista, « *esclamerei: e, dunque, fatica tu per me* ».

V.

Ma se ingiusta sembra la esistenza dei mendicanti volontarî, non pare altresì quella dei mendicanti involontarî, cioè quelli, che sono costrettì ad accattare dalla pura necessità.

Però, se questi ultimi non possono lavorare per procacciarsi un vitto ed un ricovero, possono almeno lavorare per occupare il loro tempo, e non andar vagando. E la stessa Guinea ne offre l'esempio, stante che in quella regione, se vengono battuti e cacciati via gli accattoni volontarî, quelli involontarî, cioè gli storpî, i ciechi ed i vecchi, vengono impiegati a certi mestieri leggieri, ed ai quali possono essere adatti, come a soffiar nelle fucine, a premere l'olio di palma, a macinare colori per dipingere le stuoie, oppure a vendere le provvigioni sui pubblici mercati. Oh! sono i così detti barbari, i quali insegnano a noi il modo di vivere, a noi, gente colta, e che la stessa coltura ne rende in talune cose negligenti.

Digitized by Google

noi quella legge fondamentale, che dice: *Nel corpo civile non deve essere nessuno, che non serva a qualche cosa*; e non facciamo, quindi, entrar noi pure tanto i mendicanti volontarî quanto gl' involontarî nelle masse dei venditori e dei lavoratori? La è una economia, forse, il perdere tanta gente, laddove di essa si può trarre un gran vantaggio?

Mercier de la Riviére, nel suo libro dell'**Ordine materiale ed essenziale delle societa' politiche**, osserva: «*Le nazioni agricole e produttive sono le sole, che, in ragione del loro territorio, possono fondare una florida, una grande potenza* ». Ed il Guesnay, nelle « **Massime generali di governo** », dice: « *Il sovrano e la nazione non perdano mai di vista che la terra è l'unica sorgente delle ricchezze, e che è l'agricoltura, che le moltiplica* »; e nel suo « **Dialogo sul commercio** »: — « *Una nazione non può moltiplicarsi se non per le produzioni, che l' agricoltura fa nascere* ».

Ora, poichè è così, perchè non fondiamo delle colonie agricole ed industriali, ove si possa mandare tutta questa gente vagabonda e miserabile?

Perchè non s' invigila severamente sul modo come si amministrano le rendite di tanti istituti di carità, creati pel ricovero dei mendicanti, come pure sul loro funzionamento?

Egli é certo che varî di questi enti sono stati snaturati nella loro indole primitiva, nello scopo meramente filantropico prefissosi dai fondatori loro, e, per sopraggiunta, i loro provventi sono molto male amministrati. Di essi istituti traggono profitto sovente i non poveri, come altri vi sóno appigionati con modeste retribuzioni mensili; mentre

Digitized by Google

a qualche mendicante vero si chiude la porta sul viso.

E narra la cronaca del giorno, che in Napoli, un due mesi or sono, in una di quelle strade più popolari, e non ancora trasformate dal piccone sventratore, fu rinvenuto sui pubblici lastrici il cadavere di una vecchia settantenne, certa Recchia Angela Antonia, morta di fame. Un pietoso ebbe cura di accendervi, a proprie spese, due ceri dinanzi; ed il popolino, fattovi circolo intorno, mormorava, e lamentava compassionevolmente il particolare che l'amministrazione del R. Albergo dei poveri aveva cacciata di casa la infelice vegliarda.

La detta amministrazione, è vero, ha tentato di smentire la triste notizia di cronaca; ma io mi sarei maravigliato, se, invece, l'avesse riconfermata.

Comunque la cosa sia, resta sempre il raccapricciante fatto che in un paese, dove il lusso pur impera, e dove sono istituzioni di beneficenza elemosiniera, congregazioni di carità e luoghi pii di ricovero, la gente misera ed impotente al lavoro, o per vecchiezza o per mali organici, muore d'inedia sulle pubbliche vie!

E continuo nello additare i rimedî per combattere e distruggere la mendicità fra noi.

Perchè non si abolisce in Italia il domicilio coatto, come da proposta di un autorevole nucleo di deputati, mandando quei domiciliatarî a rendere colti i nostri terreni di Africa, che pur hanno costato

Digitized by Google

perchè non utilizzare nella istituzione di case di lavoro pegli accattoni validi e di lavoro privi? Sarebbe una vera riabilitazione morale e materiale del povero quella.

Nè si gridi contro questa obbligatorietà del lavoro; imperciocchè se l'ozio ed il vagabondaggio fomentano la mala vita, minano la esistenza sociale, e costituiscono dei gravi e serî pericoli per la sicurezza interna dello stato, la società ha pieno diritto di combattere il male, ed obbligare a lavorare quelli, i quali non vogliono, e credono di non dover lavorare.

Questa è l'opinione anche del Lucchini, del Borgonovo, del Curcio, del Locatelli e di altri insigni scrittori.

Il lavoro migliora l'individuo; lo preserva da evidenti perigli; e combatte l'ozio ed il traviamento, che tanto contingente dànno ai delitti contro la proprietà e la persona.

In parecchi stati dell'Impero Germanico vi ha la coercizione al lavoro, con istituzione di case e pubblici stabilimenti analoghi, regolati da leggi speciali. Ed il codice di detto impero punisce con l'arresto il vagabondo ed il mendicante, i quali si rifiutano di eseguire lavori in seguito a soccorsi della pubblica beneficenza.

Ai medesimi principî sono informati il codice penale olandese, la legge belga e quella austriaca. Nell'impero di Austria-Ungheria, anzi, a regolare la cosa, si trova costituito il Consiglio dei poveri. E negli Stati Uniti di America vi hanno molteplici istituzioni, da un sistema completo, condotte a carico del pubblico erario, una a quelle di privato

Digitized by Google

associazioni, di autorità locali; e su tutte presiede un Consiglio di Carità nello stato: « *Board of State Charities* ».

VI.

Diamo, diamo lavoro, dunque, a chi vuole occuparsi, e non lo può, perchè un lavoro gli manca: lavoro proporzionato al sesso, alle forze, all'età ed allo stato fisico di lui. Largiamo soccorso a chi un lavoro non può fare, perchè inabilitato. Ed obblighiamo a lavorare coloro, i quali non vogliono addirvisi, compensando l'opera loro in ragion diretta dell'utile, che ricaviamo da essa.

In tal modo facendo, noi aumenteremo il numero dei pastori, agricoltori, fabbri, falegnami, filatori, tessitori....; accresceremo la rendita generale della nazione; renderemo un gran bene ed un grandissimo servigio al buon costume; ed innalzeremo un argine alle tristi conseguenze della mendicità, le quali sono il vagabondaggio, il furto, la prostituzione, l'assassinio, il suicidio, l'emigrazione, e quegl'implacabili e terribili nemici dei tempi nostri, i quali tendono scalzare ogni ordine di cose, riformare la società e la famiglia, distruggere la proprietà, e, con i loro funesti principî, fanno tanto impensierire e popoli e sovrani: *i partiti sovversivi!*

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Di prossima pubblicazione

DIVORZIO

dell'Avv. **Guglielmo di Stasio** — *Giudice.*

Digitized by Google